

Il Triciclo pronto a un'altra inver

Prodi: «Leggeremo la nuova bozza di risoluzione Onu sull'Irak. Ci sono fatti inte

LUCA TELESE
da Roma

Romano Prodi arriva a Cagliari, al culmine del suo tour elettorale. Parla a lungo, e di molte cose, ma è una piccola frasetta sul rovente tema della guerra in Irak a scatenare la polemica. Non solo nel centrodestra ma anche nel centrosinistra, dove Antonio Di Pietro lo accusa di ambiguità e di incertezza sulla tormentata questione del ritiro. Si tratta, è vero, del punto debole del listone e del presidente dell'Unione europea. Il suo Triciclo, nello spazio di un mese aveva cambiato già quattro posizioni passando dall'attendismo allo zapaterismo, dall'idea di un impegno dell'Onu all'impellente richiesta del ritiro immediato. Ieri le parole del presidente della Commissione Ue

Ma la settimana scorsa il presidente della Commissione Ue aveva chiesto il ritiro immediato delle truppe

hanno concesso una nuova apertura di credito all'iniziativa del palazzo di vetro, prefigurando l'ennesimo cambio di marcia. Ecco il passaggio decisivo del discorso sardo: «Leggeremo la nuova bozza - spiega Prodi - ho avuto colloqui con Chirac e Schröder». E subito dopo aggiunge: «Ci sono fatti interessantissimi in corso. Vediamo qual è il risultato. Quando ci sarà una proposta sul tavolo si potrà dire sì o no».

A mettere il dito sulle contraddizioni del commissario Ue, con vere polemiche quasi sorprendenti è Tonino Di Pietro: «Ancora una volta Prodi - attacca l'ex pm - quando dice di voler aspettare la bozza della risoluzione Onu per decidere come giudicarla, non spiega chiaramente cosa bisogna fare». Il seguito è ancora più caustico: «Anche

Microscopio

Le strane pretese dell'antagonista Rutelli

Bella trovata quella di Francesco Rutelli. Venerdì sera, con il corteo finito in maniera tutto sommato tranquilla, il leader della Margherita ha tirato un sospiro di sollievo e poi ha parlato. Per lamentarsi: «Il cerimoniale strettamente governativo di quello che doveva essere una festa tra i popoli italiano e americano è stato un errore, l'ennesima prova di cattivo stile istituzionale». Diverse parole per esprimere in sostanza un unico concetto, ovvero che Rutelli stesso si sia sentito offeso del fatto che il governo non l'ha invitato all'incontro con il presidente Usa Bush. Peccato che prima dell'arrivo del capo della Casa Bianca, lo stesso Rutelli avesse dichiarato di non avere alcuna intenzione di incontrare Bush. E per rimarcare la precisa volontà di stare alla larga dal presidente americano, l'ex sindaco di Roma aveva dato pieno appoggio all'organizzazione del corteo anti-americano. Forse, però, dopo ha visto il menù di Villa Madama.

ROBERTO SCAFURI
da Roma

Ha avuto ragione chi c'era, inutile girarci intorno. Inutile che qualche «listonista» alla Del Turco oggi dica che «non vogliamo contendere le piazze a Bertinotti». Per la rabbia dei potestici alla Letta che soffrono l'alleanza con la sinistra, ancora una volta è il «movimento della pace» a dettare l'agenda politica delle opposizioni. Persino l'ex Correntone ds se n'è accorto, con ritardo, precipitandosi al corteo anti-Bush con Crucianelli e Folena all'ultimo momento.



COBAS Il leader Piero Bernocchi

terfugi. Il Bertinotti politico rassicurante ed ecumenico cerca di non affondare il coltello nella piaga: ripete che con l'Ulivo non è in corso «una trattativa» e che «convergenze e divergenze vanno viste all'interno di un processo: non siamo ancora alla fase dei bilanci». Però non può fare a meno di osservare che «la

noi prima di dare un giudizio sulla nuova risoluzione aspettiamo di leggerla, ma intanto», sottolinea Di Pietro - rimaniamo risoluti nella nostra richiesta di ritiro delle truppe dall'Irak, cosa questa che mi pare preliminare ad una qualsiasi

risoluzione che possa considerarsi buona». Non solo. L'ex pm attacca Prodi anche per l'assenza del Listone alle manifestazioni anti-Bush. «Quando il presidente della Commissione Ue dice «abbiamo manifestato la nostra vicinan-

za e il nostro affetto all'America che ci ha liberato e abbiamo manifestato la nostra distanza da una guerra che non abbiamo mai voluto», dice una bugia: io c'ero ieri alla manifestazione ma lui non l'ho visto». Aggiunge Di Pietro: «Prodi farebbe bene ad assumere posizioni chiare e non a stare alla finestra a guardare in attesa di capire chi è il vincitore». E ancora: «I leader del Triciclo, che si sono inventati impegni dell'ultima ora, abbiano il coraggio di star zitti - incalza Di Pietro - e non appropriarsi di un evento che non appartiene loro».

IL GIORNALE 6/6/2004

POLEMICHE

E i movimenti dei pacifisti scomunicano il Listone: «Siete soltanto vigliacchi»

Le accuse dei Cobas: «Molti si sono rifiutati di manifestare per non perdere voti»

non partecipazione al corteo è stato un errore» e che la «prevenzione, avversione ai movimenti» - che riguarda il Triciclo prima ancora che gli avversari - impedisce di capire la nascita di fenomeni nuovi e differenti dal passato.

Se non ci fosse Rifondazione (e in parte Diliberto, Pecoraro Scanio, Cgil, qualche associazione), il baratro tra «centrosinistra dei tinte» e i movimenti giovanili sarebbe incolmabile. Per i prodiani l'intero lavoro di raccordo e rincorsa elettorale, celebrato con la mozione unitaria di ritiro dall'Irak, sarebbe vanificato. Tanto è vero che l'altro trionfatore della manifestazione anti-Bush è stato il coriaceo leader dei Cobas, Piero Bernocchi. Capace di frenare le frange estremiste, dialogare con i tutori dell'ordine pubblico, far giungere attraverso i camion del corteo il tam tam che ha isolato qualche violento in cerca di guai. «Calmi, compagni! Scopritevi il viso! Non cadete nelle provocazioni!», gracchiavano i megafoni.

Si può capire allora perché, senza alcun complesso di inferiorità, lo stesso Bernocchi

ieri abbia potuto rinfacciare ai leader del Listone, Prodi in testa, il «vergogna» per lo slogan su Nassirya. E triplicare l'anatema di fronte alla «vigliaccheria, ignavia e inconsistenza politica» del Triciclo. «Mentre per le strade di Roma almeno 200mila persone esprimevano il massimo ripudio verso Bush - dice Bernocchi agli «uniti nell'Ulivo» -, noi Cobas venivamo coperti da insulti e riprovazione... In primissima fila nell'aggressione a noi, con gli ululati di vergogna! vi siete collocati voi, Prodi, Fassino, Rutelli, D'Alema, Angius e Bindi: come rappresentanti di un'area politica che si ritiene in grado di raggiungere il 35% elettorale avete cercato così miseramente di coprire la vostra tripla vigliaccheria politica...».

Chiara l'argomentazione di Bernocchi, che riassume le sconcertanti peripezie del Listone negli ultimi mesi per cercare i voti del «popolo della pace». «Vi siete rifiutati di manifestare contro Bush per il rischio di perdere qualche voto, e per giustificare la vostra fuga avete lavorato per giorni ad accrescere la tensione...». Pronti poi a «gettarvi come avvoltoi su uno slogan gridato da uno sparuto gruppo di giovanissimi come crudele, sfottò...». Era uno slogan sbagliato, ma che esso sia stato usato da voi come ancora di salvezza per la vostra assoluta incoerenza politica dimostra che se tornerete al governo sarà solo a causa dell'orripilanza del governo e malgrado la vostra totale ignavia e inconsistenza politica».

IL CASO

Quattrocento no global viaggiano gratis Sul Roma-Trieste nessuno ha il biglietto

GIOVANNI BUZZATTI

La copia del verbale, custodito negli uffici veneziani di Trenitalia, tra qualche giorno arriverà a casa di Beppe Caccia, l'assessore alle Politiche sociali del comune di Venezia che giovedì notte ha garantito a nome dei 400 no global senza biglietto sul Trieste-Roma il pagamento di 6mila euro. Il costo stimato del trasporto. «E io risponderò ricordando, alle Ferrovie, soldi sprecati e disservizi che mettono a rischio la vita dei suoi dipendenti», tuona l'interessato, intenzionato a non pagare. Ma il verbale porta in calce la sua firma, un particolare che ha fatto prendere posizione anche al governo. «L'assessore Caccia ha garantito che avrebbero pagato, oggi dice che non paghe-

rà. È un uomo delle istituzioni, e quindi o adempie all'impegno, oppure si dimette da assessore e da consigliere comunale. Se ne va», attacca Carlo Giovanardi, il ministro per i Rapporti con il Parlamento. Giovanardi parla da Padova, la città del Disobbediente Luca Casarini dove giovedì sera nasce un piccolo giallo.

Il treno scelto dai no global triveneti, diretti a Roma per la contestazione a Bush, parte da Trieste. I contestatori salgono via via nelle carrozze riservate, senza biglietto. A Mestre Trenitalia blocca il convoglio: «Se non pagate non potete

E continua il braccio di ferro fra Trenitalia e l'assessore veneziano Caccia per il pagamento della multa

viaggiare. Per rispetto di chi è salito in regola». Parte la colletta. Il prezzo lo fanno i no global: 400 euro andata e ritorno per Roma per 400 persone. La media, viene da sé, è di un euro a persona (chi ha pagato regolarmente di euro ne spenderà 76 da Trieste, 66 da Mestre). Troppo poco. I ferrovieri si impuntano, sale la tensione e Caccia,

a bordo del treno, si fa garante, firmando, del pagamento dei 6mila euro. «Una cifra comunque forfetaria», ricorda Trenitalia ai Disobbedienti, con buona pace di chi è salito senza sconti.

Si riparte per Padova. Max Gallob, portavoce del centro sociale cittadino, è in contatto con i contestatori di Bologna a bordo di un



altro treno: «Hanno pagato tre euro a testa e nessuno ha detto niente, hanno fermato solo noi, è una mossa politica», ribadisce ora. «Non è così - ribatte Trenitalia -. Sono saliti in carrozza con un biglietto da 25 euro comprato in una biglietteria volante allestita al binario. Calcolatrice alla mano, il pacchetto no global-contro-Bush da

Bologna a Roma costa la metà un'andata a ritorno senza secondi, sconti comitiva incluso».

Ma perché i Disobbedienti non pagano il biglietto? «È il nostro modo di ribadire un diritto al trasporto e a manifestare», risponde Gallob. «Il prezzo era comunque ridicolo», ripetono le Ferrovie.

Al ritorno, i no global triveneti

Infi del l sura tinu scar alla; mo l'ulti muc taria tro - Proc per poi, dars ne ir mezz fessc segru ro Fe ro ch men serva nia c un p gli S sunz spon dell' salm leade co B non c una s volta: «svolto: ricco: i menti segn: abbia tro la mo U che a «Noi: sinor rio è e sasse bra c grand camb s notti: parte un pr Bertir matu Prodi per la